Anno 104 Numero 22

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 30 Gennaio 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20%) - Occasionali 850 il mm - Notiziari Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanziari, Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 la parola, grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile ncrs. 1,50; *Canada cents 35; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 35; Venezuela BS 1,50

La direzione democristiana ha deciso all'unanimità

La dc si dichiara disponibile per il nuovo governo a quattro

E' stata accolta la tesi di Forlani che occorre dare al governo una vasta base parlamentare perché la situazione economica è delicata - I punti da affrontare sono: programmazione, difesa dell'occupazione, contenimento dei prezzi in difesa delle conquiste salariali, politica creditizia per non far entrare in crisi le piccole e medie aziende, Regioni - Andreotti e Granelli chiedono che la crisi sia rinviata sino a quando non si conosceranno le indicazioni degli altri tre partiti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 gennaio.

Il governo a quattro si può fare: questo è il giudizio del segretario della dc, Forlani, al termine dei «vertici» con i segretari del psi, del psu e del pri. «La proposta di una organica collaborazione di governo — ha detto oggi Forlani alla direzione dc — può essere confermata consapevolmente».

Questa tesi è stata accolta dalla direzione che ha riaffermato *«la piena disponibilità della dc per la formazione di un nuovo governo di coalizione democratica con il pri, il psi e il psu»*. Il documento finale è stato approvato all'unanimità, comprese le correnti di «Forze nuove» e della «Base», che si sono richiamate alle riserve espresse da Donat-Cattin e Bodrato. In sostanza si attenderanno le deliberazioni degli altri partiti prima di aprire formalmente la crisi di governo. La dc valuterà nuovamente la situazione nella prossima settimana, dopo il Comitato centrale socialista che si riunirà martedì.

Forlani ha collegato l'esigenza primaria di superare il monocolore con una più ampia coalizione di governo ai rischi della situazione interna: la tendenza alla divisione sul tema della repressione o della legalità, la delicatezza del momento economico. Sul primo punto ha detto che i partiti della maggioranza devono impegnarsi *«non solo a ristabilire la verità delle cose e la sicurezza, sgombrando il terreno di tutti gli artifici e di tutti gli elementi di ambiguità, ma devono promuovere un adeguamento dei modi di presenza dello Stato»*.

Per la situazione economica, che è *«delicata»*, bisogna agire con *«autorevolezza ed equilibrio»*, legando strettamente la politica congiunturale alla politica di programmazione. Più specificamente: *«Programmazione, difesa dell'occupazione, contenimento dei prezzi e difesa delle conquiste salariali, politica creditizia diretta a tenere alti gli investimenti, a non far entrare in crisi le piccole e medie industrie, a incrementare le possibilità di intervento nel Mezzogiorno»*. Occorre per questo un governo con una *«sicura e forte base parlamentare»* capace di *«stabilire un rapporto nuovo con i sindacati dei lavoratori»*.

Su questi temi, ha precisato Forlani, c'è l'intesa tra i partiti per quanto riguarda non solo la necessità di evitare l'inflazione e la susseguente deflazione ma anche per combattere la psicologia inflazionistica e la tendenza ad *«ingiustificati»* aumenti dei prezzi. La maggioranza è d'accordo nel ritenere che *«le disponibilità finanziarie che risultassero ancora reperibili a favore del settore pubblico siano destinate all'esclusivo scopo di sostegno della congiuntura o di appoggio alle riforme strutturali, evitando in modo rigoroso destinazioni diverse»* (spese correnti).

Forlani ha aggiunto, dimostrando così che su questi temi sono state accolte le proposte di La Malfa, che si ravvisi l'opportunità di *«una immediata e documentata ricognizione della condizione finanziaria nel settore pubblico e delle prospettive di breve e medio termine che esso presenta, individuando, entro i limiti di ragionevoli e fondate congetture, i possibili impieghi alternativi»*. La scelta tra i possibili impieghi sarà fatta *«dopo un'ampia consultazione con i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni imprenditoriali»*.

Nella seconda parte Forlani ha elogiato il governo Rumor per l'azione svolta, ma avvertendo che questa stessa azione potrebbe perdere efficacia se non si sviluppasse adesso in un governo con più ampia collaborazione. Le cose da mandare a compimento e da attuare, dalla riforma universitaria allo statuto dei lavoratori, dalle Regioni al completamento della riforma sanitaria, fino alla riforma urbanistica *«costituiscono un programma che copre parecchi mesi di attività»*. Le Regioni, in particolare, corrispondono ad esigenze reali, ma portano anche *«elementi di rischio»*: questa riforma deve perciò essere realizzata *«in un quadro politico di stabilità e nella corresponsabilità delle forze democratiche regionalistiche»*.

E' il problema delle giunte che si dovranno costituire: *«Pur non ignorando realisticamente la verità delle situazioni, la corrispondenza tra centro e Regioni (ed enti locali) non deve essere un fatto di meccanica trasposizione, ma deve obbedire a criteri di necessaria coerenza politica»*. Avendo così speso una parola a favore delle tesi del psi (*«guardare le situazioni realisticamente»*) e una a favore di quelle del psu (*«coerenza politica tra governo e giunte»*), Forlani ha detto che la maggioranza si caratterizza per la sua linea e il suo programma ma non è chiusa agli apporti costruttivi delle opposizioni, da accogliere però previo accordo della maggioranza.

Andreotti, capo dei deputati dc, è entrato subito nel vivo dei problemi pratici: quando si deve dimettere il governo Rumor? Subito o più in là? A suo giudizio, si tratta di vedere se gli altri partiti hanno volontà di fare quel governo *«che non vollero o non poterono fare l'estate scorsa»*. Ha aggiunto: *«Forlani ci dice che i tempi sono maturi e noi non dobbiamo non credergli»*, ma non è chiarito un punto essenziale: *«Per i gravi problemi indicati, quali soluzioni concrete si propongono?»*. Andreotti ha quindi suggerito che la dc *«debba approfondire e sviluppare, rendendole concrete, le singole parti della relazione di Forlani, in modo che i colloqui con gli altri partiti siano fondati reciprocamente sulla chiarezza e sulla operatività»*. Ciò significa, in sostanza, rinviare la crisi ad un momento ulteriore.

Più esplicitamente lo ha chiesto Granelli (sinistra di «base»). *«L'accertamento di una generica disponibilità a dar vita al governo a quattro è un po' poco per aprire una crisi, un rinvio ad una ricerca successiva il chiarimento su temi essenziali, potrebbe anche avere sbocchi negativi o potrebbe aprire la via a trattative condizionate dalla minaccia del peggio»*. Bisogna quindi, ha detto Granelli, non aprire la crisi prima delle decisioni degli altri partiti.

Donat-Cattin ha detto che se è stata *«sventata la manovra che voleva il governo della grande paura»* e sono state bloccate altre *«avventure»* dal voto del direttivo dei deputati dc contro la *«crisi al buio»*, *«rimangono in noi più dubbi che certezze»*. In sostanza, c'è il dubbio che il quadripartito sia un'operazione per andare indietro piuttosto che per andare avanti. Donat-Cattin ha trovato *«apprezzabili»* le indicazioni politiche sul governo e sulle giunte, e ha chiesto: *«Stabilire subito la data delle elezioni regionali e amministrative; concordare il cammino della legge finanziaria regionale al Senato, senza subordinare le elezioni alla sua approvazione; ridimensionare la polemica sulla repressione con un provvedimento di amnistia, sia pure collegato al centenario di Roma capitale»* (un accenno all'amnistia è stato fatto anche da Forlani e ripreso da Andreotti). Donat-Cattin, come già Andreotti, ha chiesto che si dia un segno di buona volontà approvando per decreto-legge la legge sul collocamento dei braccianti.

Di altro orientamento il discorso dell'ex segretario Piccoli, il quale ha dato il suo *«pieno consenso»* alla relazione di Forlani e ha detto che lo sforzo in direzione del governo a quattro *«merita di essere rapidamente coronato»*.

E' poi intervenuto assai brevemente il presidente del Consiglio Rumor dichiarando di concordare in pieno con *«le valutazioni e le indicazioni»* di Forlani.

Domani si riuniscono le direzioni del psi, del psu e del pri. I socialdemocratici hanno già fatto sapere che apprezzano le cose dette da Forlani sui rapporti maggioranza-opposizioni e sulle giunte, mentre sugli aspetti economici ci sarebbe, a loro giudizio, *«una larga convergenza»*.

Fausto De Luca

Divergenze fra dc e psi sull'orario dei docenti

Roma, 29 gennaio.

(l.f.) La Commissione Pubblica Istruzione del Senato, che discute il progetto governativo di riforma universitaria, ha approvato l'aumento del «tempo pieno» per i docenti, da 12 a 15 ore settimanali. L'orario comprende soltanto l'attività didattica.

Forti divergenze sono sorte invece fra dc e psi sul lavoro che i professori possono svolgere fuori dell'Ateneo. Il socialista Codignola ha sostenuto la necessità che l'attività esterna dei docenti sia ammessa soltanto se nell'interesse del dipartimento e a condizione che i proventi professionali siano versati, al dipartimento stesso, con successiva ripartizione fra gli interessati.

Annuncio ufficiale della scoperta a Washington

Nuovo farmaco frena lo sviluppo dei tumori

Il prodotto non è in commercio - A Washington il «National Cancer Institute», che l'ha esperimentato, afferma che le prime prove hanno dato «risultati incoraggianti», ma non ancora definitivi nella lotta contro il male

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 29 gennaio.

Da Washington è giunta oggi notizia di un interessante, forse importante, progresso nell'ardua lotta contro il cancro. Ad un convegno medico indetto nella capitale, i rappresentanti del «National Cancer Institute» hanno parlato degli «incoraggianti» risultati ottenuti con un recente preparato noto con la sigla «Bcnu». «E' tra i prodotti più promettenti a disposizione dei ricercatori», ha dichiarato un portavoce dell'Istituto. Occorre precisare subito che il «Bcnu» non cura i tumori, li frena temporaneamente e non sempre. Ma queste sue doti, anche se limitate, dischiudono agli scienziati nuove piste d'indagine.

La sigla *Bcnu* riassume una formula complicata: 1,3-bis (2-cloroetile) 1-nitroso-urea. L'ultima parola rivela il suo ceppo familiare. Il *Bcnu* appartiene infatti al gruppo dei composti di nitroso-urea, con i quali già si sperimenta da tempo. Questi composti sintetici si distinguono per l'abilità di superare la cosiddetta «barriera encefalica», un meccanismo in parte ancora misterioso. E' un sistema naturale di difesa che impedisce a molte sostanze estranee trasportate dal sangue — e tra esse vi possono essere preparati medici — di raggiungere il cervello. Quest'ostacolo non arresta invece i derivati di nitroso-urea, dei quali il più efficace, pare adesso il *Bcnu*.

Il *Bcnu* — non ancora prodotto su scala commerciale — può agire quindi contro i tumori del cervello. Secondo il dottor Gordon Zubrod, dell'*Institute*, è anzi «il primo farmaco» a poterlo fare. L'effetto, come abbiamo detto, è temporaneo, ma non è poco. Il *Bcnu* s'è rivelato efficace contro molti altri tumori «solidi». Il *National Cancer Institute* così informa: «Vasti esperimenti clinici hanno rivelato che il *Bcnu* può svolgere attività anti-tumorali contro il cancro gastro-intestinale, contro il melanoma e contro il cancro del polmone. S'è mostrato utile anche nella terapia di tumori non solidi. E' questo il caso della leucemia e della malattia di Hodgkins, in cui il cancro attacca il sistema linfatico».

Tutte queste notizie sono state diffuse, stamane, ad un convegno indetto a Washington dal *National Cancer Institute* per informare i medici americani sui risultati conseguiti con il *Bcnu*. I primi decisivi esperimenti su uomini con il *Bcnu* — perlomeno in questo Paese — risalgono a vari mesi fa, ad opera del *Southern Research Institute* di Birmingham, in Alabama, sotto la guida del prof. Howard Skipper. Il *Southern Research Institute* ha sottoposto i suoi dati al *National Cancer Institute*, con il quale ha successivamente collaborato.

Domani, si parlerà al convegno di un altro prodotto anti-cancro, già in vendita da tempo, il 5 Fluorouracil 0 5 fu. Ha una certa efficacia contro il cancro gastro-intestinale e alla mammella. Gli esperti del *National Cancer Institute* esporranno l'esito di nuove e più approfondite prove.

m. ci.

Cadono a uno a uno i leaders della "primavera,,

Praga. Il nuovo premier Strougal ricevuto dal presidente Svoboda. Il filosovietico Strougal sostituisce Cernik, ex fedelissimo di Dubcek, defenestrato dal Comitato Centrale dei comunisti cecoslovacchi (Tel. A. P. - Il servizio a pag. 13)

Nuove tensioni in Francia

Chiusa a Nanterre la facoltà di Legge

Nell'università dalla quale ebbe inizio il «maggio» del '68

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 gennaio.

La facoltà di Legge di Nanterre è stata chiusa fino a lunedì per decisione del decano, Verdier. Il governo di Parigi ha fatto sapere che gli studenti responsabili di incidenti gravi non devono sperare in alcuna indulgenza.

La decisione del decano è stata provocata dagli incidenti che da alcuni giorni oppongono gli studenti di estrema destra e di estrema sinistra perché i secondi vogliono impedire lo svolgimento normale degli esami. Lunedì i *gauchistes* sono stati all'origine di un incidente che ha provocato generale indignazione. Incontrando il decano della facoltà di Lettere, Paul Ricoeur di 56 anni, in un corridoio della Facoltà, lo insultarono senza motivo, lo percossero, gli sputarono in faccia e gli misero in capo un bidone da immondizie. Poi fuggirono. Il gesto è stato stigmatizzato dalla grandissima maggioranza degli studenti; il decano Ricoeur ha rifiutato di sporgere denuncia e di ricorrere alla polizia, per non fare il gioco dei provocatori. Il suo collega della facoltà di Legge, Verdier, vi è stato tuttavia costretto dagli avvenimenti.

Stamane gli studenti che volevano passare gli esami si sono urtati in un importante gruppo di *gauchistes* che impediva il passaggio per recarsi nell'aula. Verso le dieci un gruppo di estremisti di destra ha tentato di forzare lo sbarramento ma non vi è riuscito ed il decano ha deciso di rimandare gli esami. Poi tutti gli studenti si sono riuniti nell'atrio della facoltà di Diritto, e gli estremisti di destra e di sinistra si sono affrontati in una zuffa che ha dato la vittoria ai *gauchistes*. Gli estremisti di destra sono usciti dalla Facoltà promettendo di ritornare in maggior numero, ed il decano ha allora chiamato la polizia. Al suo apparire i *gauchistes* hanno lasciato i locali.

Altri incidenti, che hanno richiesto l'intervento della polizia, sono avvenuti alla fine del pomeriggio alla facoltà di Legge della rue D'Assas, a Parigi.

Il Consiglio di gestione della facoltà di Lettere di Nanterre ha deciso di presentare denuncia contro ignoti, malgrado il parere contrario del decano Paul Ricoeur, ed ha invitato tutti gli insegnanti della Facoltà a far capire agli studenti la gravità del loro atteggiamento.

Il presidente della Repubblica, ex professore, segue attentamente lo sviluppo dei conflitti universitari, che non si limitano a Nanterre benché tale università, dove nacquero gli avvenimenti del maggio 1968, sia la più accesa. Egli ha dichiarato che una minoranza di estremisti non ha il diritto di impedire il normale svolgimento degli esami, e parecchi ministri hanno suggerito l'applicazione di una circolare, diffusa nel 1936 dal ministro Jean Zay durante il governo di Fronte popolare, che prevede l'espulsione dei «responsabili di agitazione politica».

Loris Mannucci

Minaccia di scissione nel pc in Svizzera

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 29 gennaio.

(l. f.) Il partito comunista svizzero è sull'orlo della scissione: 47 membri di tendenza marxista-leninista della sezione di Ginevra si sono ribellati alla politica seguita dalla direzione locale. In una lettera ai giornali, il gruppo dissidente si scaglia in particolar modo contro il probabile ingresso del deputato comunista Roger Dafflon nel governo cantonale di Ginevra, affermando che *«è assurdo pensare ad un esito positivo di un'eventuale collaborazione con i rappresentanti dei partiti borghesi»*.

Per la prima volta dal 1968

Una base di missili colpita in Nord Vietnam

Il bombardamento deciso dopo che un aereo Usa (in volo oltre il 17° parallelo) era stato abbattuto

(Dal nostro inviato speciale)
New York 29 gennaio.

La guerra aerea è riesplosa oggi, con sanguinosa violenza, sul Vietnam Settentrionale. I nordvietnamiti hanno abbattuto un cacciabombardiere e un elicottero americano; i «jets» degli Stati Uniti hanno reagito attaccando una postazione di missili terra-aria. I rappresentanti di Hanoi a Parigi hanno subito definito l'episodio come una «gravissima azione di guerra», ma a Washington prevale l'impressione che l'«incidente» non avrà conseguenze di rilievo. Sia i due aviatori americani sul caccia-bombardiere sia i sei sull'elicottero sono dati per «dispersi», ma si teme siano morti tutti.

Lo scontro è così ricostruito dal Pentagono. Un aereo americano da ricognizione tipo «RF4C» sorvolava un territorio del Nord Vietnam, scortato da vari caccia-bombardieri «F-105» e «F-104».

Tutto andò bene — *dice un comunicato* — fino a quando la formazione passò su una zona una ventina di chilometri a Nord-Est del Passo di Mu Gia. A questo punto, il ricognitore si trovò sotto il fuoco di missili tipo *Sam» (di fabbricazione russa). Presumibilmente, i razzi avevano per bersaglio non soltanto il ricognitore, ma anche i caccia-bombardieri: comunque, sempre secondo il Pentagono, non colpirono nessun apparecchio. Una normale batteria contraerea con cannoni abbatté invece un «F-105».*

Il jet precipitò e si sfasciò in mille parti. Entrò allora in scena un elicottero, di quelli specializzati in operazioni di soccorso, che, avvicinandosi al suolo, cercò di scoprire se uno dei due piloti si fosse salvato. Sull'elicottero s'avventò, abbattendolo, un «Mig 21» nord-vietnamita. Gli altri cacciabombardieri americani puntarono allora le armi contro la postazione di missili infliggendole gravi danni.

Secondo altre versioni, non ufficiali, l'attacco contro la base di razzi contraerei avrebbe preceduto l'abbattimento dell'elicottero.

E' dal 31 ottobre 1968 che gli americani hanno sospeso i bombardamenti sul Nord-Vietnam; ma gli americani si sono sempre riservati il diritto d'inviare ricognitori non armati — come quello di oggi — di farli scortare da caccia-bombardieri e di reagire ad eventuali attacchi. Alcuni ricognitori sono stati abbattuti e talvolta i caccia non sono neppure intervenuti. Americani e nordvietnamiti hanno preferito finora non dare troppi ragguagli su queste attività.

Ciò che distingue l'incidente odierno — dice Washington — è che, per la prima volta dall'ottobre '68, un elicottero impegnato in un'operazione di soccorso è stato distrutto da un «Mig».

Mario Ciriello

Protesta nordvietnamita ai colloqui di Parigi

Parigi, 29 gennaio.

Alla 52ª sessione della conferenza di pace nel Vietnam, il capo della delegazione nordvietnamita, Ha Van Lau, ha definito i bombardamenti compiuti da aerei americani sul Vietnam settentrionale «un nuovo e gravissimo atto di guerra... ed una nuova prova della politica provocatoria della amministrazione Nixon nei confronti della Repubblica democratica del Vietnam».

(A.P.)

IL SOMMARIO

Che cosa ha detto Valpreda al giudice: il magistrato gli ha permesso di vedere il difensore. Di Guido Guidi **pag. 2**

Con la vedova di Pinelli: nella casa dell'anarchico morto in Questura. Di Giampaolo Pansa **pag. 3**

L'evasione fiscale in Usa: ora diventa ancora più difficile. Articolo di Leo J. Wollemborg **pag. 3**

In difesa dei vini italiani: altri interventi dopo l'articolo di J. Nobécourt su «La Stampa» **pag. 8**

Il sanremese accusato di spionaggio in Egitto: «E' innocente», dice la moglie. Dal nostro inviato Umberto Zanatta **pag. 9**

Liguria regione aperta: continua la nostra inchiesta nelle 4 province **pagg. I-IV**

Genova, il Salone anticipa le vacanze: si inaugura domani il supermarket delle barche e dei sogni. Articoli di Paolo Bertoldi, Mario Fazio, Alberto Pozzetti **pag. 11**

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 8, 9, 10
Viaggi e vacanze	11
Economia	12
Dall'estero	13
Sport	14, 15
Ultime notizie	16

Uomini e religioni	2
Posta Nord-Sud	5
Analisi dall'interno	9
Analisi dall'estero	13
Nord-Sud sportivo	15

E' IN CRISI LO "SPIRITO DI SALTSJOEBADEN,,?

Scioperi selvaggi anche in Svezia

Fino a qualche tempo fa gli scioperi improvvisi, a «gatto selvaggio», erano peculiari degli inglesi; ma una volta varcata la Manica sono dilagati in tutta Europa con la velocità di un'epidemia influenzale. Insidiosi in Germania, dove hanno messo in pericolo la vittoria di Brandt, virulenti in Francia, acuti e cronici insieme nella nostra Italia, gli scioperi a «gatto selvaggio» ora si estendono perfino agli Stati scandinavi, e la notizia, è sensazionale.

Gli svedesi sembravano infatti vaccinati contro certe epidemie, sia perché gli operai di quelle fortunate contrade hanno alti salari e godono di un sistema previdenziale unico al mondo, sia perché a Stoccolma e dintorni ormai da trent'anni risultavano ignoti perfino gli scioperi tradizionali. Imprenditori e sindacalisti erano infatti decisi a onorare lo «spirito di Saltsjoebaden», una cittadina termale dov'era stato raggiunto un accordo fra gentiluomini: al pari di una guerra, lo sciopero andava proclamato soltanto quando ogni altra intesa si fosse rivelata impossibile. E da allora sindacati e industriali avevano sempre finito per trovare una soluzione amichevole, prima di decretare l'astensione dal lavoro.

I sindacalisti svedesi, come informa *Le Monde*, sono stati presi in contropiede dalle agitazioni operaie, e per il momento risultano «inquieti», vale a dire incerti dinanzi al dilemma che si è già presentato a tutti i loro colleghi dell'Europa occidentale. Anche i sindacati svedesi dovranno decidere: o far proprie le richieste degli operai, anche le più avanzate, o rischiar di perdere il controllo delle masse.

L'associazione degli industriali svedesi, forse un po' viziata da trent'anni di pace sociale, si è rivelata, per l'occasione, assai rigida. Il *Patronat* scandinavo ha emesso un comunicato da cui risulta che lo «spontaneismo» dei contestatori di Stoccolma sarebbe in realtà un bieco piano per colpire la produzione nazionale. Forti di questo convincimento, gli industriali svedesi hanno reagito alle agitazioni operaie con estrema energia, e hanno deciso di multare ogni impresa che accetterà di negoziare sotto la minaccia dei contestatori, e di indennizzare invece le aziende che rifiuteranno di sottostare a questo genere di pressioni.

Per unanime ammissione Olaf Palme, il *Premier* svedese, è considerato il Primo Ministro più a sinistra dell'Europa occidentale. Eppure questa volta anch'egli ha dimostrato una certa prudenza. Palme ha trovato una spiegazione sociologica di questa imprevista «rabbia» dei lavoratori scandinavi, lamentando: *«Nei luoghi di lavoro si ha un minore coefficiente di uguaglianza di quello che si registra nell'insieme della società svedese.»*; ma nello stesso tempo ha concesso un'intervista a un quotidiano liberale ricordando ai lavoratori che *«se diventassero sistematici, gli scioperi selvaggi minaccerebbero il progresso economico e sociale del Paese»*.

Sindacati in imbarazzo, industriali fin troppo irritati, governanti preoccupati in ugual misura della produttività e della popolarità: anche in Svezia esistono le premesse per un inverno agitato. Comunque i guai degli altri non sono mai serviti a curare i guai propri, e i «gatti selvaggi» che oggi impazzano perfino in Lapponia serviranno tutt'al più a consolare e a far riflettere quegli italiani che lo scorso ottobre, dinanzi alla contestazione nelle fabbriche, erano ormai convinti che fosse incominciata la fine del mondo.

Da parte nostra rispettiamo molto le teorie di Olaf Palme e di tutti gli altri ministri e sociologi, ma restiamo ancor più soddisfatti di una spiegazione che è assai terra-terra. A nostro giudizio, gli scioperi a «gatto selvaggio» dilagano con tanta facilità soprattutto perché sono la più comoda e più proficua forma di lotta che sia mai stata inventata nella storia del sindacalismo. E' un'illusione credere che gli operai, a Stoccolma come a Milano o a Torino, vi rinunceranno molto presto. Non resta che sperare nel senso di responsabilità dei lavoratori quando si renderanno conto che l'abuso di certe tattiche, appunto perché così facili, può risultare altrettanto pericoloso.

Gianfranco Piazzesi